

LOCRI L'incontro con l'ex vicepresidente del Consiglio alla Casa della Cultura: «La priorità è restituire ai calabresi un Partito Democratico solido e unito»

Veltroni prova a dettare una ricetta per la Locride

«Questo territorio deve diventare una questione nazionale. Affidata a gente che abbia qui i piedi e il cuore»

Pino Lombardo

LOCRI

Occorre acquisire la consapevolezza che bisogna presentarsi «dinnanzi a tutti, alle istituzioni ed al mondo economico», compatti, se si vuol far uscire concretamente la Locride dalla gravissima situazione di emarginazione, che sta incrementando l'attuale profonda crisi economico-sociale e culturale. Il Pd ha l'ambizioso progetto di unificare tutte le forze sociali, culturali ed economiche «interessate allo sviluppo del territorio» per potere insieme a loro da un lato costruire «un progetto di sviluppo integrato dell'area nel quadro di una politica meridionalistica in un Paese che deve ricostruire la sua unità», dall'altro, attraverso la consapevolezza che «la repressione da sola non basta e bisogna puntare sulla cultura», debellare la 'ndrangheta che costituisce la «preoccupante variabile locale che influisce negativamente sugli squilibri odierni» e far affermare una profonda cultura della legalità». Naturalmente alla base dell'ambizioso progetto come ha sottolineato Waler Veltroni, c'è prima di tutto «la ricostruzione del partito in Calabria e nella Locride, che non sia il partito delle campagne elettorali ma sia innanzitutto il partito dei calabresi, punto di ri-

ferimento della gente in grado di farla riavvicinare alla politica, alla quale non crede più e che abbia l'ambizione e l'obiettivo di cambiare e non solo di governare».

È in sintesi quanto emerso ieri a Locri nella fredda sala del Palazzo della Cultura nell'incontro, organizzato dal Pd locrideo e reggino su «La Locride prima di tutto» con l'ex vicepresidente del Consiglio, cui hanno partecipato il primo cittadino Pepè Lombardo, il coordinatore del reggino del partito Mommo De Maria, l'ex assessore provinciale Attilio Tucci, i parlamentari Maria Grazia Laganà, Marco Minniti e Luigi De Sena, il presidente della «Fondazione con il Sud» Carlo Borromeo, il presidente del Comitato dei sindaci Ilario Ammendolia, la segretaria provinciale della Cgil Mimma Pacifici e il vescovo di Locri-Gerace mons. Giuseppe Fiorini Morosini.

Tutti gli interventi hanno sottolineato che l'attuale momento di crisi recessiva è figlia di un'emarginazione che dura da anni, dei molteplici «tagli» di infrastrutture e servizi oltre che agli enti locali, «ormai - ha detto Ammendolia - al 34%, il che ha trasformato noi sindaci in gabellieri dello Stato». E poi l'impossibilità di utilizzare le risorse disponibili per i limiti imposti dal

Patto di stabilità l'ha «progressivamente impoverita non solo - ha spiegato Tucci - economicamente ma soprattutto socialmente e moralmente». E se si vuole risalire la china - ha sottolineato il vescovo Morosini - non solo «occorre essere consapevoli che bisogna essere tutto uniti, smetterla di continuare a parlare di speranza perché sono decenni che si dice di voler risolvere la questione meridionale. Dinanzi alla Locride - ha esclamato il presule - non esistono colori politici. Spero che sia la Locride a primeggiare e non il partito». Secondo il presidente di «Con il Sud» Borgomeo occorre «un patto di solidarietà tra aree. Troppe volte chi parla pubblicamente di Mezzogiorno non ci crede: lo fa così per dire: bisogna finirla con i progettifici che dilapidano ingenti risorse e convincerci che al primo posto ci vuole il capitale umano».

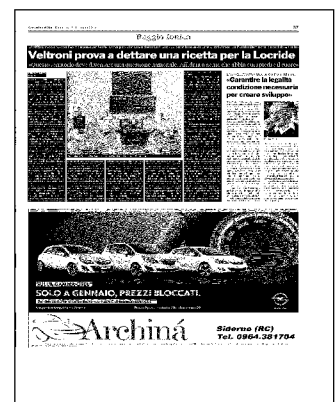
Veltroni, per la seconda volta nella Locride dopo i tempi dell'omicidio Fortugno, ha evidenziato che tre sono gli elementi di squilibrio che aggravano l'attuale grave situazione di crisi in Italia e «nella impoverita, isolata ed emarginata Locride hanno un effetto devastante centuplicato». La «crisi della politica e del sistema politico», la circostanza che l'Italia marcia a due

diverse velocità «una accelerata per il Nord e l'altra lenta per il Sud», e la grande «piaga della criminalità organizzata, con in testa la 'ndrangheta che ogni anno succhia ben 160 miliardi di euro».

«Il Partito Democratico calabrese - ha detto Veltroni - deve uscire al più presto da questa situazione di incertezza e di stallo». Il Pd in Calabria è commissariato e a giorni si attende l'arrivo del nuovo commissario per l'organizzazione dei congressi. «In breve tempo - ha aggiunto - bisogna restituire ai calabresi un Pd solido ed unito». L'impegno è di costruire una piattaforma nazionale che parta dalle esigenze della gente e dei territori e per riuscirci, ha evidenziato Veltroni, «innanzitutto sforzarsi ad eliminare gli elementi di squilibrio che frenano un processo di sviluppo». In quest'impegno rientra anche quello di «far diventare la piattaforma della Locride una piattaforma nazionale» coinvolgendo «più soggetti politici che abbiano i piedi e il cuore nel territorio». Non a caso Veltroni ha sottolineato che «il partito che sotto è un partito aperto, una sorta di cabina di regia che riesce a mettere insieme tante sensibilità differenti, tanti soggetti non necessariamente appartenenti a un unico partito». ◀



Da sinistra Tuccio, De Sena, Veltroni, De Maria, Laganà e Borgomeo



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.